

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Mai augurarsi una giornata di pioggia mentre si percorre via Affogalasino, in località Gianicolense. Il rischio è di fare la stessa fine del somaro travolto, così sembra, dalla piena del fiume lì accanto. Lungo tutto il tracciato, la strada è infatti accompagnata da un corso d'acqua che, passo passo, disegna esattamente il percorso asfaltato.

Così basta qualche goccia in più di pioggia e la stessa via diventa un vero e proprio torrente che alle auto arriva a volte fino all'altezza del finestrino. Se poi si considera che la strada, attraversando un primo tratto di campagna, termina con una ripidissima salita, quello stesso ruscello dal letto d'asfalto sembra discendere da un'autentica cascata su cui le macchine arrancano controcorrente.

Le versioni sull'origine del nome della via, precedentemente detta «Foga l'Asino», sono comunque molteplici e contrastanti. Secondo una vecchia tradizione, nella zona sarebbe esistito un laghetto, ipotesi molto probabile vista la conformità del terreno. Ebbene in quello



stagno vi avrebbero affogato i seguaci dell'onolatria, ossia chi adorava una divinità dall'aspetto di asino. Nella stessa religione cristiana, l'animale è considerato simbolo della pazienza e appare in molti episodi evangelici. A convalidare questo rito antico è il graffito blasfemo di Cristo raffigurato in croce con la testa di asino, mentre viene venerato da un uomo. Il reperto, rinvenuto al Palatino, è oggi conservato al museo delle Terme.

Nei pressi di Pozzo Pantaleo si trova poi una chiesetta ristrutturata da Pio IX nel XIX secolo e che in onore della via è appunto chiamata Santa Maria Affogalasino.